

statale 36 quali in particolare: « i cedimenti strutturali e le infiltrazioni di acqua verificatesi nelle gallerie »;

da notizie apparse sui giornali si apprende che l'ANAS intende chiudere la galleria del Monte Piazza, direzione sud, per 40 giorni al fine di consentire l'esecuzione di opere di messa in sicurezza (pallificazioni), interessanti un tratto di soli 40 metri, per un costo di circa lire 300 milioni —:

se, ai sensi del comma 1, dell'articolo 1 della legge n. 109 del 1994, che testualmente recita « In attuazione dell'articolo 97 della Costituzione l'attività amministrativa in materia di opere e lavori pubblici deve garantirne la qualità ed uniformarsi a criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario e della libera concorrenza tra gli operatori », non intenda promuovere un'indagine tecnico-amministrativa mirante ad individuare con certezza le responsabilità, purtroppo evidenti, per lavori eseguiti non a regola d'arte e privi di qualsiasi requisito previsto dalla legge;

se non intenda quantificare i costi necessari per la definitiva messa in sicurezza delle gallerie ed imputare gli stessi ai progettisti, direttori lavori, imprese e funzionari pubblici, ciascuno per le singole responsabilità che dovessero emergere dalle indagini svolte;

i tempi e le modalità con le quali si intendono eseguire i suddetti lavori e le misure che si vogliono adottare per garantire comunque l'uso di una infrastruttura vitale per l'economia dell'intera provincia di Sondrio e del Lago di Como. (5-08488)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO, ROTUNDO, ABATERUSSO, STANISCI, MALAGNINO, DOME-

NICO IZZO, BOVA, FAGGIANO, GAETANI, MASTROLUCA, DI FONZO, CARUANO, RABBITO, ROSSIELLO e CAPPELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, recante: « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo » (collegato alla finanziaria 1999), stabilisce che i crediti contributivi, vantati dall'INPS, sono ceduti, a titolo oneroso, in massa, al valore netto risultante dai bilanci e dai rendiconti dell'Istituto;

i cessionari sono individuati fra le banche e gli intermediari finanziari abilitati o fra associazioni temporanee di imprese tra detti soggetti;

la cessione avviene sulla base degli elenchi forniti dall'INPS, che trattiene presso di sé ogni documentazione a fondamento dei propri crediti, i quali si dicono, appunto, « cartolarizzati » nel senso che sono incorporati nelle certificazioni rilasciate dall'INPS al momento della cessione e sono esigibili dal cessionario, a prescindere dal titolo sottostante;

la cessione produce i suoi effetti nei confronti dei debitori ceduti, indipendentemente dalla notifica INPS. Pertanto, i debitori devono riconoscere come nuovo soggetto creditore dell'originario debito contributivo il cessionario per come andrà ad individuarsi;

dagli inizi di luglio è partita la cartolarizzazione dei crediti;

l'INPS sta inviando lettere a tutti i datori di lavoro agricoli che risultano debitori per interrompere i termini prescrizione, in vista della procedura di cartolarizzazione —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di:

a) sospendere la cartolarizzazione fino a quando l'INPS non avrà provveduto a registrare tutte le posizioni sospese dagli agricoltori ed in ogni caso per le imprese

agricole che hanno presentato nell'autunno scorso le istanze di verifica e di correzione nonché le diffide di cessione del credito alla società di riscossione;

b) attivare tempestivamente la particolare facilitazione prevista dall'articolo 75, comma 3-*sexies*, della legge n. 448 del 1998 e dall'articolo 44 della legge n. 448 del 1999, per la regolarizzazione delle posizioni contributive pregresse nella misura massima del 25 per cento del minimale contributivo a favore delle aziende agricole che hanno sottoscritto, nelle regioni del Mezzogiorno, i contratti di riallineamento;

c) prorogare il termine del 30 giugno, previsto dall'articolo 44 della legge n. 488 del 1999, unificandolo a quello del 31 dicembre 2000, previsto dall'articolo 63 della stessa legge, per la stipula dei contratti di riallineamento onde favorire la regolarizzazione contributiva;

d) disporre che l'INPS metta mano con tempestività alla regolarizzazione e registrazione di tutte le posizioni previdenziali ed assistenziali degli agricoltori, anche con l'intervento delle O.O.P.P.A.A. sul territorio;

e) attuare l'effettiva riduzione degli oneri di costo del lavoro in agricoltura, così come il Governo si è impegnato con le parti sociali. (3-06562)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 20 ottobre 2000 i dipendenti del McDonald's sito presso l'impianto G.R.A. - Ardeatina hanno indetto uno sciopero per rivendicare il rispetto dei contratti di lavoro, delle leggi che regolamentano la materia del lavoro, a partire dalla legge n. 626 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;

l'azienda ha successivamente emesso un ordine di servizio o modifica degli orari di lavoro, ritenuto dai lavoratori penaliz-

zante perché li ha visti affidati a funzioni e compiti inferiori a quelli del loro livello e della loro professionalità;

le rappresentanze sindacali hanno annunciato l'impegno ad assumere ogni iniziativa, non ultima il ricorso per attività anti-sindacale ex articolo 28 della legge n. 300 del 20 maggio 1970, allo scopo di ripristinare le condizioni lavorative nell'ambito del quadro delle tutele previste dalla legislazione in materia e dai contratti, a salvaguardia dei diritti e della dignità dei lavoratori e per offrire un soddisfacente servizio ai consumatori —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non ritenga di dover intervenire perché siano garantiti diritti e tutele dei lavoratori, in ordine al rispetto degli impegni contrattuali e delle norme che regolamentano il mercato del lavoro, con particolare riferimento agli orari e alle condizioni di sicurezza sul luogo di lavoro. (5-08489)

Interrogazioni a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1981 la s.p.a. Videocolor con sede in Anagni (Frosinone) Località Frattarotonda, al fine di attuare il piano di ristrutturazione dell'azienda, faceva ricorso alla C.I.G.;

in seguito alla delibera Cipi del 9 febbraio 1984, la società Videocolor comunicava ai dipendenti che la Gepi spa, era stata autorizzata, ai sensi della legge n. 63 del 1982, a costituire una società al fine di riassorbire i lavoratori eccedenti il fabbisogno occupazionale della stessa Videocolor, quindi la Società denominata IFEL avrebbe assorbito i dipendenti in C.I.G. dal 30 luglio 1984 e pertanto il rapporto di lavoro con la Videocolor sarebbe cessato in data 28 luglio 1984;

il signor Torri Domenico, dipendente Videocolor, impugnò il licenziamento

avanti il Pretore di Anagni che fu da questi rigettato e per cui fu dato seguito al contenzioso dinanzi il Tribunale di Frosinone e la Corte di Cassazione;

tre sentenze, due del tribunale di Frosinone, n. 435 del 1986 e n. 168 del 1992 ed una della Suprema Corte di Cassazione, n. 1448 del 2 luglio 1987, diedero ragione alla parte attrice dichiarando la illegittimità del ricorso alla C.I.G ed il conseguente diritto dell'interessato alla reintegrazione nelle posizioni retributive e contributive;

sebbene la Videocolor spa abbia provveduto all'integrazione dei contributi in favore del signor Torri in data 1° settembre 1992 l'INPS a tutt'oggi non ha ancora provveduto per ciò di sua competenza e quindi il signor Torri è ancora in attesa di vedere realizzato il proprio diritto a percepire la pensione di anzianità, maturata già dal 13 giugno 1995 e di vecchiaia, maturata dal 12 giugno 1999 —;

se non ravvisi nell'ingiustificato ritardo dell'Inps una gravissima omissione di atti dovuti che tra l'altro sta causando ad un onesto cittadino contribuente rilevanti danni morali e materiali;

se non ritenga di dover intervenire drasticamente ordinando all'Inps l'immediata ottemperanza alle sentenze di cui sopra;

se ritenga giusto avviare una indagine ispettiva interna all'Inps al fine di individuare e di sanzionare i responsabili di cotanta spavalda inadempienza. (4-32510)

VELTRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il diritto al trattamento pensionistico è un diritto inalienabile di qualunque lavoratore al maturare delle condizioni di legge;

il signor Livio Giuliani, di anni ottantuno, ha maturato quarantaquattro anni di

anzianità lavorativa e quindi ha diritto al trattamento pensionistico relativo agli anni di lavoro prestato;

nel 1999 il signor Giuliani veniva posto a riposo con il riconoscimento da parte dell'Inps di soli 35 anni lavorativi, nonostante le prove dell'avvenuto pagamento dei contributi per i restanti anni:

per affermare il suo evidente diritto il signor Giuliani si vedeva costretto ad adire le vie legali ed in data 19 marzo 1999 il giudice del lavoro di Chieti, riconoscendo il fondamento giuridico della domanda, condannava il convenuto Istituto di previdenza a riliquidare il trattamento pensionistico;

L'Inps non ha però ottemperato alla sentenza di condanna, tanto che in data 17 luglio 1999, il signor Giuliani si è visto costretto a presentare querela presso i carabinieri di Chieti;

a tutt'oggi l'Istituto di previdenza, attualmente Inpdap, non ha ancora provveduto a riconoscere, come da sentenza, il diritto del signor Giuliani —;

se i diritti acquisiti siano tali per tutti o soltanto per alcune categorie di cittadini;

se non sia del parere che, raggiunta la veneranda età di ottantuno anni, un onesto lavoratore abbia il diritto di godersi finalmente ciò che si è sudato per tutta una vita;

se non ritenga un atto di ingiustificabile insensibilità oltre che una gravissima lesione di diritti l'inadempienza dell'istituto di previdenza;

se ritenga suo dovere intervenire affinché venga finalmente realizzata la legittima aspettativa di un cittadino *ex* lavoratore ottuagenario. (4-32515)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale Alba, che opera nel recupero e reinserimento di soggetti portatori di handicap, ha realizzato un

progetto presentato ai sensi dell'articolo 11, comma 6, della legge n. 59 del 1992;

il progetto di importo pari a lire 252 milioni, approvato nell'aprile del 1999, è stato avviato a maggio dello stesso anno e completato come previsto nei dodici mesi successivi, cioè a maggio 2000;

allo stato attuale il finanziamento risulta solo parzialmente corrisposto per 100 milioni concessi come prima rata dopo tre mesi dall'avvio del progetto e della presentazione della relativa documentazione;

in data 6 giugno 2000, la cooperativa Alba ha spedito fattura e relativa documentazione per ottenere il saldo del finanziamento, pari a circa 153 milioni;

il 2 ottobre 2000 la direzione generale della cooperazione, con nota n. 50136, comunicava alla cooperativa l'avvenuta trasmissione all'ufficio centrale di bilancio di un ordinativo di pagamento impegnato su cap. 2211-e.f.2000-fondi per enti 1997, per l'importo relativo al saldo richiesto;

l'invio dell'ordinativo di pagamento alla ragioneria, avveniva anche grazie alla solerzia ed alla sensibilità della dottoressa Cassata, dirigente dell'ufficio preposto, a cui giungevano le ripetute segnalazioni, anche degli interroganti, rispetto alle gravissime difficoltà delle cooperative sociali in attesa di ricevere il saldo di finanziamento dei progetti eseguiti;

è indubbia la valutazione che, la positività della norma di legge che permette il finanziamento dei progetti, se non sostenuta da risposte efficienti e rapide nella somministrazione, rischia di determinare la morte di tante imprese cooperative a cui non si può chiedere solidità finanziaria sufficiente a sopportare debiti per centinaia di milioni;

allo stato attuale non solo non è ancora avvenuto il pagamento, ma cosa ancora più grave, la ragioneria avrebbe restituito alla direzione generale della cooperazione le pratiche trasmesse il 2 ottobre 2000 con generica motivazione di impegni nell'esecuzione di precedenti mandati;

i mandati in questione potrebbero riguardare addirittura progetti presentati ed approvati successivamente a quelli in attesa solo perché il loro finanziamento avveniva con fondi imputati su capitoli non perenti per cui, anche per strane scelte contabili, sarebbe possibile pagare prima chi è arrivato dopo;

la difficoltà di contatto della ragioneria centrale, a causa di un centralino quasi sempre collegato in automatico con musica bellissima ma di lunga ed inutile attesa, rende impossibile peraltro sia agli utenti, sia agli interroganti, verificare la rispondenza della situazione descritta;

in ogni caso la gestione puramente burocratica e le lungaggini procedurali previste tra i vari uffici, si contrappongono agli obiettivi di snellimento amministrativo, di decentramento e di responsabilità fortemente perseguiti dal Governo, riducendo la credibilità e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni —:

quali provvedimenti urgenti si possono assumere per garantire che la cooperativa Alba e le altre cooperative in attesa di saldo di finanziamento, ricevano immediatamente gli importi dovuti;

quale azione infine si intenda avviare per verificare la veridicità della situazione evidenziata ed assumere provvedimenti conseguenti rispetto ad eventuali responsabilità. (4-32518)

PISTONE e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza assistenza farmacisti) punta a privatizzarsi;

come già ampiamente motivato in due precedenti interrogazioni proprio sull'argomento, anche a firma degli interroganti, rispettivamente la n. 4-28096 del 28 gennaio 2000 e la n. 4-28152 del 2 febbraio 2000, ribadisco la nostra contrarietà;

inoltre l'eventuale privatizzazione porta a disattendere gli impegni di dismissione degli immobili residenziali dell'Enpaf, compresi quelli già iscritti nel decreto interministeriale del 27 settembre 2000, nella loro prima quota di vendita (25 per cento);

gli inquilini hanno già ricevuto le lettere di « propensione all'acquisto » ed essi hanno già risposto positivamente, in alcuni casi organizzandosi già in forme cooperative, per l'acquisto in blocco come previsto dalla finanziaria del 2000;

l'eventuale privatizzazione non può in nessun caso avere effetti retroattivi e comunque riguardare quella quota di alloggi di cui è già predisposta la vendita;

l'Enpaf dalla vendita degli alloggi non perderebbe nessun valore patrimoniale in quanto dalla vendita degli alloggi, sarebbe ascrivibile all'ente analogo valore in liquidità;

riteniamo che gli immobili già definiti ed eventualmente anche altri immobili ove fosse elevato il livello di propensione all'acquisto debbano essere venduti agli inquilini, nei tempi e alle condizioni fissate per legge —:

quale sia la reale intenzione del ministero del lavoro riguardo alla privatizzazione dell'Enpaf e come intenda pronunciarsi relativamente al problema degli alloggi promessi in vendita. (4-32519)

DE SIMONE, BENVENUTO, BUGLIO, VOZZA, BOVA, BRUNALE, GIARDIELLO, CENNAMO, CARUANO, CARBONI, OLIVERIO, OLIVO, PETRELLA, OCCHIONERO, SINISCALCHI, MAURO, PAOLO RUBINO, PEZZONI, SORIERO, SEDIOLI e MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

gli stabilimenti Fiat di Pratola Serra (Avellino), così come quelli di Melfi, hanno condizioni contrattuali diverse dagli altri stabilimenti Fiat situati in Campania;

il giorno 3 novembre 2000, la Rsu di Fim-Fiom-Uilm-Fismic-Ugl di Pratola Serra (Avellino), proclama, dopo aver svolto le assemblee con tutti i lavoratori, otto ore di sciopero a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo aziendale;

la percentuale di adesione allo sciopero è superiore a qualsiasi aspettativa, con oltre il 95 per cento di lavoratori;

il giorno 7 novembre la Direzione della Fma (Fabbrica motori automobilistici spa) invia una lettera disciplinare di sospensione dal lavoro a due lavoratori, Donato Ciccarelli e Antonio Di Capua, accusandoli di aver ostacolato, con la forza, l'ingresso in fabbrica di alcuni operai che non volevano aderire allo sciopero e di aver ferito due lavoratori;

i presunti aggrediti, invece, non confermano i fatti: il primo risultando assente e il secondo dichiarando di non avere mai conosciuto il presunto aggressore;

per quanto riguarda ulteriori accuse mosse nei confronti del Di Capua, secondo le quali avrebbe aggredito un esponente delle forze dell'ordine, la cosa appare quanto mai improbabile in quanto si sarebbe avuto, in tal caso, l'arresto immediato, come previsto dalla legge;

il giorno 8 novembre le segreterie nazionali e regionali di Fim-Fiom-Uilm-Fismic, intravedendo nella nota disciplinare della Fma un tentativo di riduzione delle libertà dei lavoratori, proclamano venti minuti di sciopero in tutte le aziende del gruppo Fiat della Campania; le segreterie provinciali di Avellino proclamano, per lo stesso giorno, due ore di sciopero provinciale di tutte le aziende metalmeccaniche della provincia, contro l'ingiustificata sospensione dei due lavoratori;

a tale manifestazione, ancora una volta, i lavoratori aderiscono massicciamente (95 per cento) senza nessuna costrizione —:

se intenda promuovere ogni opportuna iniziativa affinché la Fma reintegri i lavoratori sospesi;

come intenda garantire ai lavoratori la legittima iniziativa sindacale al fine di garantire loro il diritto alla libertà di espressione e di manifestazione. (4-32525)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole della Basilicata vivono crisi più o meno significative di cui le principali sono da ravvisare nella carenza idrica, nella mancata o insufficiente erogazione di credito da parte dei competenti enti pubblici e istituti bancari e non ultimo per importanza l'interesse di imprenditori esterni alla regione di entrare in possesso della gestione di dette aziende e di detto mercato;

alcune aziende agricole del Metapontino, lasciate sole a fronteggiare la crisi e strangolate dall'usura, hanno dovuto cedere la loro attività ad imprenditori di altre regioni, mentre quelle che non hanno ceduto, sia presa ad esempio per tutte la coop. C.A.B. di Scanzano Jonico, si vedono negare il credito nonostante la provata solvibilità;

conseguenzialmente a questo stato di fatto si sta verificando l'annientamento economico e sociale dell'intera regione —

se non ritengano che quanto esposto in premessa cozzì in modo vistoso con il programma politico nazionale di aiuti economici per il risanamento delle zone economicamente e socialmente più depresse della nazione ed in particolare del meridione;

se non ritengano doveroso intervenire immediatamente al fine di sanare e regolamentare secondo diritto una situazione che se lasciata incancrenire potrebbe ri-

durre la regione Basilicata a terra di conquista e di malaffare con tutto ciò che ne consegue. (4-32513)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SESTINI, APREA e TORTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che presso il liceo Cicognini-Rodari di Prato siano in corso notevoli conflitti tra la Presidenza ed i rappresentanti del corpo docente, degli studenti e delle famiglie;

questo clima di rapporti tesi pesa gravemente e negativamente sullo svolgimento regolare dell'anno scolastico e non consente di garantire agli studenti un tranquillo clima di apprendimento;

la scuola in genere, ed in particolare quella secondaria superiore, ha un ruolo prevalente nella formazione personale oltre che culturale dei giovani;

quali azioni intenda intraprendere per risolvere definitivamente i problemi presenti nell'Istituto citato e restituire serenità agli studenti, agli insegnanti ed alle famiglie interessate. (4-32502)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 6 ottobre 2000 il ministero della pubblica istruzione ha prorogato gli incarichi di direzione nei conservatori musicali di tutta Italia;

tale provvedimento ha quindi efficacia anche al Conservatorio di Sassari, nonostante che in questa città, il direttore non sia stato eletto come nelle altre sedi ma risulti, in realtà, subentrato nella direzione come primo dei non eletti, a causa della anticipata cessazione dall'incarico del vecchio direttore;